

#unfuturomaivisto

CONTEST FOTOGRAFICO

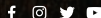
GRATUITO SUL SUD ITALIA



info su www.conilsud.it



scade il 20 settembre 2016



Fondazione CON IL SUD
Via del Corso, 267
00187 Roma

Ricezione della Newsletter

La Fondazione CON IL SUD è un ente non profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero sostenere e potenziare percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo.

Sono 825 le iniziative finanziate, 5 le fondazioni di comunità sostenute in questi dieci anni dalla Fondazione CON IL SUD, migliaia le organizzazioni coinvolte nelle regioni meridionali.

La newsletter trimestrale ha lo scopo di raccontare alcune esperienze nel sociale al Sud e di informare il territorio riguardo le attività e le iniziative in corso.

La newsletter può essere richiesta gratuitamente sul sito

www.fondazioneconilsud.it

La Fondazione CON IL SUD si impegna a custodire e utilizzare i dati raccolti per la consueta corrispondenza a carattere informativo, con la massima sicurezza e riservatezza secondo le disposizioni della legge sulla Privacy. In base all'art. 7 del codice della Privacy (d.lgs. 196/2003), è possibile esercitare il diritto di non ricevere più messaggi informativi in qualsiasi momento inviando una e-mail a comunicazione@fondazioneconilsud.it segnalando in oggetto: CANCELLAZIONE

www.fondazioneconilsud.it

Stampato su carta ecologica FSC, proveniente da foreste controllate e certificate nel rispetto delle normative ecologiche esistenti.
Gli inchiostri utilizzati per la stampa sono solo ed esclusivamente a base vegetale, provenienti dalla lavorazione di oli alimentari.

luglio-settembre_16

Newsletter trimestrale della FONDAZIONE CON IL SUD

ESPERIENZE CON IL SUD



BENI CONFISCATI

Rivedere il sistema

NUOVI BANDI

Cultura e immigrazione

INTEGRAZIONE

Il cibo come valore inclusivo

GIOVANI AL SUD

Palermo tra difficoltà e speranze

BENI CONFISCATI, BENI DI TUTTI

UNA PROPOSTA DI "PROFONDA REVISIONE" DI NORME E STRUMENTI DI GESTIONE

La proposta, presentata a Roma lo scorso 13 luglio, è frutto della riflessione di un gruppo di lavoro coordinato dalla **Fondazione CON IL SUD** e costituito dal **Forum del Terzo Settore**, dalla **Fondazione Cariplo**, dalla **Fondazione Cariparo**, dalla **Fondazione Sicilia**, dalla **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna** (che ha coordinato il gruppo di lavoro giuridico) e che si è avvalso della collaborazione di **Nomisma**.

L'esigenza di sviluppare un'approfondita riflessione sul tema è scaturita dall'esperienza maturata da alcune Fondazioni che negli ultimi anni hanno sostenuto progetti di valorizzazione e gestione di beni confiscati alle mafie e in particolare dalla **Fondazione CON IL SUD** che ha sostenuto **39 progetti su 50 beni confiscati** nelle regioni meridionali e, attraverso due bandi dedicati alla loro valorizzazione, ha erogato oltre 6,7 milioni di euro (la terza edizione del bando sarà pubblicata quest'anno).

Le indicazioni dello studio individuano i punti decisivi di una possibile e auspicata revisione della materia, ma non si spingono fino alla definizione puntuale dei contenuti di un eventuale nuovo assetto normativo, né fanno diretto riferimento alla discussione attualmente in atto in sede parlamentare.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Lo studio parte dall'analisi dello stato dell'arte, evidenziandone le criticità. **In Italia i beni immobili confiscati sono 23.576** (dati ANBSC, febbraio 2016), concentrati soprattutto in 6 regioni (Sicilia 43,51%, Campania 12,76%, Calabria 12,00%, Puglia 9,46%, Lazio 7,02%, Lombardia 6,88%). **Non sono disponibili, però, dati certi sul numero di beni utilizzati**, nonostante i 21 milioni di euro destinati nel precedente ciclo della programmazione dei Fondi strutturali alla loro mappatura con i progetti REGIO e SIT-MP, sistemi informatici nati proprio allo scopo di garantire un continuo scambio di dati e informazioni sui sequestri, sulle confische e sulla gestione dei beni confiscati. Una recente ricerca di Libera ha censito 525 soggetti del terzo settore che hanno valorizzato beni confiscati. Non va meglio sul fronte delle **aziende confiscate**: l'ANBSC ne segnala 3.585 ma, secondo gli ultimi dati disponibili, **sono meno di 10 quelle date in gestione a cooperative di dipendenti**, mentre 1.893 sono in carico all'Agenzia che non ha ancora deciso la destinazione. Non esistono invece dati sui beni mobili, registrati e non.

Le difficoltà riguardano anche il **Fondo unico di giustizia (FUG)**, istituito dal DL 143/08 convertito dalla legge 181/08, a partire dall'acquisizione di dati certi sullo stock e sui flussi di risorse che affluiscono nel fondo quantificati comunque in circa 3,5 miliardi di euro. Le criticità sono evidenziate anche da una relazione del 2014 della Corte dei Conti. Il FUG non è alimentato solo dalle risorse economiche o finanziarie confiscate alla mafia e, comunque, non tutte queste affluiscono nel fondo. La loro destinazione è molteplice e non sempre sembra rispondere a logiche e interventi normativi lineari.

IL GIUDIZIO

La **legge Roggioni - La Torre** e la successiva legge 109 del 96, per il riutilizzo sociale dei beni confiscati, hanno rappresentato e rappresentano ancora un momento straordinariamente importante nella storia della nostra Repubblica. A vent'anni dalla sua approvazione, tuttavia, il sistema di governo e di amministrazione della materia mostra una crescente inefficacia. Il sistema attuale, che fa della legislazione italiana in materia la più avanzata al mondo, non riesce a "reggere" adeguatamente, sia per la dimensione del fenomeno (beni immobili, aziende, beni mobili, risorse finanziarie) sia perché, a consuntivo, i tentativi di "manutenzione" legislativa, amministrativa ed organizzativa hanno sortito effetti deludenti.

Non è sufficiente impegnarsi nella difesa dell'attuale sistema, occorre invece un'operazione culturale, civile e politica che rilanci in avanti il tema in una nuova e migliore integrazione tra legalità, coesione sociale e sviluppo. Occorre un forte recupero in termini di coordinamento delle competenze e delle attività, di trasparenza, di pubblicità delle informazioni. La destinazione delle risorse è distribuita su troppi canali e manca una strategia complessiva sul loro utilizzo. I costi di gestione, inoltre, non sono particolarmente contenuti.

Esperienze Con il Sud
Newsletter trimestrale della Fondazione CON IL SUD

Anno V n.3 / Luglio-settembre 2016
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 64/2012 del 15 marzo 2012

Direttore responsabile
Fabrizio Minnella

Redazione
Via del Corso, 267 - 00187 Roma
tel. 06.6879721
comunicazione@fondazioneconilsud.it

Progetto grafico
Gabriele Perrino_www.archindes.com

Stampa
Prostampa Sud
via dei Verbaschi 20 - Roma

Campagna di comunicazione sociale "30 anni mamma"
in copertina e nel poster
foto di Laura Serra.
30annimamma.com

LA PROPOSTA

Partendo da queste considerazioni, la proposta evidenzia la necessità di un uso sociale e di una gestione economicamente più efficiente dei beni, più pubblica e partecipata, improntata alla massima trasparenza e che preveda un utilizzo delle risorse esclusivamente destinato alla valorizzazione e gestione delle aziende e dei beni immobili confiscati.

A capo dell'intera filiera si prevede un **"Ente" pubblico economico**, che subentri all'ANBSC ma con più vaste competenze e responsabilità, con sede a Roma e personale con contratto di diritto privato, gestito da un Consiglio di Amministrazione di nomina pubblica composto da manager con esperienze industriali, immobiliari e finanziarie, da un rappresentante dell'ANCI e delle Associazioni più impegnate nella lotta alle mafie.

L'Ente si dovrebbe occupare di gestire lo stock di risorse derivanti dalle confische e dai sequestri, che attualmente fanno parte del FUG. Secondo le indicazioni fornite da Nomisma, l'Ente potrà raggiungere un pieno equilibrio economico finanziario e predisporrà semestralmente una dettagliata relazione al Parlamento sulle attività svolte e i risultati conseguiti.

Si prevede, presso l'unità di gestione dei beni, la costituzione del **Fondo Beni Confiscati**, alimentato dalle risorse economiche e finanziarie relative a provvedimenti di sequestro e di confisca alle mafie attualmente trasferite al FUG, dalla eventuale vendita di beni immobili e di imprese confiscate e da proventi finanziari derivanti da investimenti del patrimonio, comunque gestito con criteri di prudenza.

Le risorse del Fondo potrebbero essere impiegate per diverse attività: valutazione, monitoraggio e promozione; compensi a temporary manager da impiegare nella gestione di imprese sequestrate e confiscate; investimenti su beni immobili (valorizzazione e gestione autosostenibili o spese di demolizione) e per imprese confiscate (ristrutturazione, riconversione, qualificazione tecnologica); a garanzia di queste ultime nei confronti degli istituti di credito; per il sostegno ai familiari di vittime della mafia, al reddito e per il ri-orientamento al lavoro dei dipendenti delle imprese sequestrate; per dar vita ad un meccanismo assicurativo per danni da ritorsi; per la restituzione delle somme sequestrate o del corrispettivo economico dei beni, sottraendo questo onere ai Comuni assegnatari; per i rimborsi a terzi, soprattutto fornitori delle imprese sequestrate.

La proposta individua anche priorità e diverse soluzioni per la valorizzazione e utilizzazione delle differenti tipologie di beni confiscati (beni mobili, immobili e imprese).

Il testo completo della proposta è pubblicato sul sito della Fondazione insieme allo studio realizzato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna - che sulla base dell'analisi delle criticità dell'attuale quadro normativo avanza delle proposte di modifica - e a quello di Nomisma, che descrive caratteristiche e procedure del nuovo Ente cui affidare la gestione complessiva della materia e che dà un giudizio sulla autosostenibilità economico-finanziaria dello stesso.

fondazioneconilsud.it

Progetto Liberamente insieme, bene confiscato a Polstena (Rc)



Proseguono gli appuntamenti della manifestazione itinerante "Un futuro mai visto", promossa dalla Fondazione in occasione del suo decimo compleanno e incentrata su cinque figure storiche contemporanee: Franco Basaglia, Danilo Dolci, Renata Fonte, Don Lorenzo Milani, Adriano Olivetti. La scelta di rileggere la vita di questi personaggi, oltre a rimarcare la loro capacità di coniugare l'aspetto "visionario" e la potenza dell'esempio, vuole sottolineare anche l'attualità di una necessaria rottura culturale con schemi e paradigmi ormai inappropriati per interpretare il presente e progettare il futuro, non solo del Sud ma del Paese. Gli ultimi 3 eventi della manifestazione saranno dedicati ad Olivetti (Napoli, 8 settembre), Don Milani (Firenze, 29 settembre) e Basaglia (Venezia, 22 ottobre).

Il programma e il resoconto delle prime due tappe sono disponibili su conilsud.it

Bilancio di missione 2015 Connessi con il Sud

Da quest'anno il bilancio di missione della Fondazione ha un sito web dedicato, accessibile anche da smartphone e tablet e da cui è possibile scaricare la versione pdf del documento. Il sito racconta le attività del 2015, le iniziative promosse e gli interventi sostenuti. Sul fronte dei dati, l'anno si è chiuso positivamente con un avanzo di esercizio di circa 22,5 milioni di euro. Di questi, 20 milioni sono le risorse destinate alle attività erogative, 500 mila euro circa sono stati allocati al Fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali e 2 milioni sono stati riconosciuti ai CSV, in attuazione dell'Intesa Acri-Volontariato. Ad oggi la Fondazione CON IL SUD ha sostenuto 825 iniziative, tra cui la nascita delle prime 5 Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (nel Centro storico e nel Rione Sanità a Napoli, a Salerno, a Messina e nella Val di Noto), coinvolgendo 5.000 organizzazioni e oltre 280 mila cittadini, soprattutto giovani, ed erogando complessivamente 153 milioni di euro.

bilanciodimissione.it

In soccorso dei migranti

Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariparo e Fondazione CON IL SUD hanno deciso di contribuire al soccorso in mare dei migranti, destinando 980 mila euro per iniziative e interventi promossi da alcune organizzazioni umanitarie per evitare altre tragedie umane. Gli aiuti riguarderanno anche la prima accoglienza a terra.

Si è conclusa l'edizione 2016 del Bando Funder35, rivolto alle imprese culturali non profit composte prevalentemente da giovani sotto i 35 anni, con l'obiettivo di sostenerle, accompagnarle e rafforzarle sia sul piano organizzativo che gestionale, premiando l'innovazione. Sono 180 le proposte di progetto pervenute, con un incremento rispetto alla precedente edizione (170 progetti) e una sostanziale uniformità dal punto di vista geografico, tra Nord e Sud. In particolare, il maggior numero di proposte è giunto da Puglia e Piemonte (entrambe 26), Sicilia (23), Campania (22), Lombardia (16). Ora sarà avviato il percorso di valutazione delle proposte che porterà, entro la fine dell'anno, all'individuazione di una rosa di progetti. L'iniziativa, che mette a disposizione 2,65 milioni di euro, è nata nel 2012 in ambito Acri, l'associazione delle fondazioni, e dallo scorso anno è promossa da 18 fondazioni tra cui la Fondazione CON IL SUD che ha permesso l'apertura del bando anche alle regioni meridionali.

Never Alone: selezionate 30 idee

Si avvia alla seconda fase Never Alone, il bando congiunto promosso da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel Cuore, Fondazione CRT, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, nel quadro dell'iniziativa europea Epim (European Programme for Integration and Migration), per potenziare e innovare le modalità di presa in carico dei minori e giovani stranieri sul territorio italiano. Sono 30 le idee progettuali selezionate per partecipare alla fase due del bando: i partenariati hanno tempo fino al 10 ottobre per elaborare i progetti definitivi, tra i quali saranno individuati gli interventi che riceveranno il sostegno delle fondazioni, pari complessivamente a 3,5 milioni di euro. Le idee selezionate provengono da tutto il territorio nazionale e propongono interventi in tutti gli ambiti indicati dal bando: accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, rafforzamento e diffusione della pratica dell'affido e del sistema dei tutori volontari, accoglienza delle ragazze.

fondazioneconilsud.it

Un futuro per i nostri ragazzi

Mancanza di attenzione e risorse, decine di centri aggregativi giovanili che chiudono a Palermo. Un piccolo esempio del valore sociale, culturale ed economico del contrasto alla devianza e alla dispersione scolastica nella storia di due ragazzi del Centro Tau. E la sperimentazione in corso nel capoluogo siciliano, dove otto progetti sostenuti dalla Fondazione fanno rete per una proposta condivisa.

Palermo. La Zisa come la Sanità a Napoli. Sono tra i tanti quartieri del nostro Sud noti quasi esclusivamente per i fatti di cronaca, per la criminalità e il disagio sociale, per la povertà. E per i giovani che si "perdono". La criminalità li "attira" nei suoi circuiti, le strade diventano la loro vera casa. Ma in un quadro così preoccupante esistono storie di riscatto, di impegno civile, che mostrano l'altra faccia di questi quartieri, quella piena di coraggio, speranza, fiducia, costanza. Nel 2010 i ragazzi della Zisa e della Sanità, dove il fenomeno della dispersione scolastica è particolarmente diffuso, furono coinvolti nel progetto "Restare in gioco", sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD e da Enel Cuore con il Bando Educazione dei Giovani. Un ponte tra le due città, per dimostrare che un futuro diverso per tanti giovani è possibile anche lì. A Palermo l'iniziativa ha coinvolto il Centro di aggregazione giovanile Tau che, in questi anni, è divenuto un punto di riferimento per i ragazzi della Zisa. Laboratori di orientamento scolastico e professionale, formazione lavorativa, attività sportive, laboratori di teatro, musica, danza, doposcuola, sono solo alcune delle iniziative che ogni giorno impegnano i giovani. Tra questi ci sono Clara e Totore che frequentano il Centro da più di 15 anni e che adesso hanno conseguito il diploma. Un traguardo che testimonia l'importanza di centri come il Tau, che purtroppo ogni anno rischiano la chiusura. Le risorse che la legge 285/97 prevede per il loro rafforzamento, infatti, sono state "ferme" per diversi anni e, nella sola Palermo, sono una ventina i centri di aggregazione costretti a chiudere.

Quale prezzo si paga in questo modo? Quello più alto, il futuro dei giovani che rischiano di non avere scelta se non quella che li "consegna" ai circuiti dell'illegalità.

Nasce così l'esigenza, diventata negli ultimi anni ancora più urgente, di trovare soluzioni alternative. Sono nati percorsi di collaborazione tra associazioni, e tra queste e le "agenzie" educative (scuola, servizi, ecc.) in una logica che "mette in rete" pubblico, privato sociale e cittadini per costruire una "comunità educante".

Una responsabilità condivisa verso le giovani generazioni che, per 8 iniziative di contrasto alla dispersione scolastica sostenute nel 2013 dalla Fondazione CON IL SUD a Palermo, si è tradotta in un vero esperimento di innovazione sociale. I progetti, che hanno coinvolto diverse zone della città, hanno dato vita ad una collaborazione che parte dalle esperienze fatte e dai successi raggiunti singolarmente e che coinvolge le organizzazioni palermitane che lavorano ogni giorno per e con i giovani, con l'obiettivo di individuare un modello operativo unitario e di affiancare le scuole ai centri di aggregazione come presidi territoriali per la lotta alla dispersione. Il 29 settembre a Firenze - nel corso di una delle tappe della manifestazione "Un futuro mai visto" promossa dalla Fondazione in occasione del suo decimo compleanno - la rete degli 8 progetti presenterà il proprio "programma di lavoro" e racconterà la propria esperienza.

Un percorso lento che richiede fatica e tenacia ma che, come dimostrano Clara e Totore, può dare ottimi risultati ed è indispensabile per permettere ai nostri giovani di costruire il futuro a cui hanno diritto.

Un obiettivo che, grazie alla nascita di un Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile messo in campo da Fondazioni di origine bancaria e Governo, sarà possibile perseguire con maggiori risorse.



Progetto "Restare in gioco", foto di Angelo Riggio

La "buona" cucina

Foggia_Lo scorso 20 giugno è stato inaugurato Calebasse, un luogo in cui culture diverse si incontrano e mostrano la bellezza e il valore della diversità.

Nato dal sogno di amici italiani e senegalesi, Calebasse è stato realizzato grazie al sostegno della Fondazione CON IL SUD al progetto Africa Food & Fashion District, promosso dall'associazione Il Vangelo della Vita Onlus insieme ad istituzioni ed organizzazioni del territorio. Il progetto ha permesso la sperimentazione di una nuova forma di impresa interculturale che, nel considerare l'immigrazione come una risorsa, ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra culture, dimostrando al tempo stesso che persone italiane e di origine straniera possono lavorare insieme e contribuire allo sviluppo del territorio.

Cibo, moda e relazioni sono i tre cardini di Calebasse. Al suo interno, infatti, c'è un ristorante che propone una cucina italo-africana, con la sperimentazione di piatti fusion. Una cucina che avvicina le culture e valorizza il cibo come espressione delle diverse identità, superando stereotipi e pregiudizi. È presente anche un angolo market presso cui trovare i principali prodotti utilizzati nella cucina africana, ma anche prodotti locali e del mercato equo-solidale.

L'attività è gestita da due giovani soci, uno italiano e uno senegalese, che collaborano con un cuoco italiano, un aiuto cuoco senegalese e una ragazza sudanese che si occupa del servizio ai tavoli.

Calebasse è anche moda. Due ragazzi senegalesi stanno seguendo un corso di formazione per sarti presso uno dei migliori istituti della città. La formazione è teorico-pratica, questo ha già permesso la produzione dei primi modelli. Una stilista italiana sta disegnando una collezione che porterà il brand Calebasse Fashion, utilizzando stoffe africane su modelli occidentali.

Calebasse è un luogo di relazioni. Al suo interno è stata ideata una sala che sarà utilizzata per eventi culturali, laboratori, conferenze. Un open space messo a disposizione dell'intera collettività dove enti e associazioni potranno collaborare e organizzare attività che possano incidere positivamente sul territorio.

Un punto di riferimento che regala alla città (e non solo) nuovi colori e la guida alla scoperta attraverso il viaggio, l'incontro e lo scambio.

Staff del progetto Africa Food & Fashion District

calebasse.it

Il valore, solidaristico, del cibo

Puglia e Basilicata_Due belle esperienze ci dimostrano che insieme è possibile superare le difficoltà economiche. Anche quelle di chi, drammaticamente, non può permettersi neanche un pasto.

A Fasano e Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, dopo l'estate partirà l'avventura dei market solidali. Un'iniziativa che ha un nome emblematico: "Il valore del tempo". Chi ne ha bisogno, infatti, può fare la spesa e usufruire di diversi servizi (accoglienza, accompagnamento, socializzazione e orientamento) mettendo in cambio a disposizione il proprio tempo per attività di volontariato sul territorio. Il programma è promosso dall'Aita Puglia Onlus in collaborazione con organizzazioni, associazioni e cooperative sociali con il sostegno della Fondazione CON IL SUD. Il cibo che riempirà gli scaffali dei market sarà acquistato anche grazie a iniziative di raccolta e a libere donazioni di cittadini e aziende. Al servizio potranno accedere le famiglie e le persone in difficoltà economica residenti nei due comuni, con un ISEE non superiore a 6 mila euro, ma anche gli stranieri con permesso, carta di soggiorno o procedimento di rinnovo-emersione in corso. Potranno usufruire dell'offerta dei market solidali per 4 mesi, poi i servizi sociali valuteranno se riconfermare il sostegno o se dare possibilità ad altri di accedere all'iniziativa.

E quante persone potranno essere aiutate? L'obiettivo è di coinvolgere, fino al termine del programma, 100 famiglie, per un totale di circa 350 persone.

"Siamo consapevoli che per raggiungere un obiettivo del genere, ci sarà bisogno che la rete cresca coinvolgendo nuove forze del territorio" spiega Francesco Trapani, referente del progetto. "Un processo che contiamo di attivare nel corso della prima fase di sostegno attivo del programma con cui intendiamo coinvolgere, complessivamente, 40 nuclei familiari".

Alle fasi di preparazione delle sedi che ospiteranno i market e a quelle di supporto alle famiglie che fanno richiesta di accesso al servizio, hanno partecipato anche 20 studenti, ma l'obiettivo del programma è di coinvolgere un'ottantina di volontari nelle attività previste.

Il cibo è protagonista anche dell'esperienza lucana. Qui, però, solidarietà e lotta alla povertà incontrano il contrasto allo spreco alimentare. A Matera infatti grazie al progetto Cibus - S.I.T.O.S - sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD e promosso dall'Associazione Joven in collaborazione con associazioni e istituzioni locali - in soli 8 mesi sono stati "salvati" dalla pattumiera 100 quintali di alimenti.

Il cibo viene ritirato da un furgone appositamente attrezzato e distribuito alle mense caritatevoli di Piccianello/don Giovanni Mele, di San Rocco-Centro Vincenziana, della Casa Dei Giovani.

La "rete" di donatori è formata da cittadini e commercianti (bar, panifici, fruttivendoli, latterie, ecc.) che, invece di buttare a fine serata i prodotti invenduti, alimentano la raccolta quotidiana e le mense di Matera a servizio delle persone in difficoltà.



Sud a km zero_foto di Roberto Fiorillo



La diversità non fa paura

Napoli. Si può provare a considerare l'incontro e la convivenza tra culture differenti, tra italiani e migranti, come momento di bellezza? Come ambito nel quale costruire e proporre cultura, aggregazione, rispetto reciproco? Come luogo in cui seminare e far nascere occasioni di formazione e lavoro per i giovani del territorio?

Porsi queste domande è necessario per proporre e sostenere un ribaltamento culturale negli approcci e nell'analisi sui temi dell'immigrazione e di come tali flussi impattano sulle nostre città. Città che devono sapere e mettersi in testa che misurarsi ed investire sulla fatica dell'ospitalità e del meticcio è l'unico modo per innovare e guardare avanti. Rifiutare e chiudersi, al contrario, significa non solo restare immobili, ma porre le basi per scenari incerti e preoccupanti, dove facilmente i conflitti e le marginalità sempre più diffuse metteranno in discussione la qualità di vita e la sicurezza di tutte e tutti.

Per questo è nato "Officine Gomitoli, centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze", grazie all'impegno della cooperativa Dedalus, in partnership con associazioni locali, e al sostegno della Fondazione CON IL SUD in collaborazione con Fondazione Charlemagne, Open Society Foundations e Istituto Pio Monte della Misericordia.

Un luogo in cui comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi" in spazi belli e tranquilli; in cui, in particolare, protagonisti di questo incontro sono i giovani. Adolescenti e giovani italiani e di seconda generazione, ragazzi con background migratorio e minori stranieri non accompagnati, tutti coinvolti nella tessitura di trame di relazioni positive in un momento storico in cui tutto sembra allontanarsi e disgregarsi.

"Officine gomitoli" - nella cornice dell'ex lanificio borbonico, in una zona ad alta densità multiculturale - ha l'obiettivo di creare momenti ricreativi dedicati

all'incontro, alla relazione e all'affettività, oltre che occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche, per promuovere e valorizzare le competenze e attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti e protagonisti nel progetto.

Strutturando le attività previste (laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte) in spazi definiti appunto "officine", il Centro interculturale guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona. In collaborazione con la fondazione "Made in doister", uno dei percorsi che più rappresentano il processo di rigenerazione urbana dell'area in oggetto, il Centro vuole intrecciare le attività previste con la creazione di un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non. E, ancora, il centro guarda con grande interesse alle collaborazioni con le scuole della città che sono il vero luogo dove oggi si gioca la partita della convivenza e dell'interazione.

Napoli ha uno spazio in più per provare a superare la sempre meno utile dicotomia tra "noi" e "loro", provando invece a costruire, per altro in piena sintonia con la storia e la cultura della città, un'idea di comunità aperta e solidale capace di trovare nell'incontro e nella convivenza occasioni stabili di benessere e sviluppo locale.

Elena de Filippo e Andrea Morniroli, cooperativa Dedalus

esperienzeconilsud.it/officinegomitoli

Officine gomitoli



I giardini condivisi

Taranto. Volontari, cittadini e studenti insieme per rendere Taranto più verde. In una scuola media della città e in un centro polivalente nel quartiere Tamburi, a due passi dai fumi dell'Ilva, il programma di volontariato Reves ha dato vita a due giardini condivisi.

Si tratta di spazi pubblici creati con finalità socio-culturali e ambientali, per rendere più vivibile la città ionica. Un'esperienza che prende spunto dai "jardins partagées" di Brest e dal "Prinzessinnengarten", un orto urbano di circa 6.000 metri quadrati in pieno centro a Berlino, dove si sperimentano nuove produzioni e i cittadini si confrontano sui temi della biodiversità e della protezione climatica.

Il lavoro dei volontari ha permesso di riordinare, pulire e mettere in sicurezza le due aree verdi, rendendole accessibili e abbellendole con piante ornamentali con la partecipazione attiva degli studenti. Ora genitori e ragazzi si occuperanno della cura del verde. Nelle aiuole del centro polivalente, inoltre, saranno piantumati anche alberi consegnati dal CNR di Bari, istituto che sta sperimentando, come accaduto con successo in altre città, un progetto di fitodepurazione dei suoli tarantini attraverso la messa a dimora di pioppi.

I giardini condivisi ospiteranno attività culturali, di giardinaggio, iniziative di volontariato sociale ed educazione ambientale, diventando luogo di aggregazione e partecipazione condivisa per la comunità.

Obiettivo del programma di volontariato REVES è promuovere la sharing economy, l'economia collaborativa. Tra le altre iniziative che intende realizzare a Taranto, una social street e gruppi di acquisto, incentivando lo sviluppo di tutti quei canali che favoriscono lo scambio di beni e servizi anche senza l'utilizzo della moneta.

REVES è sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD ed è promosso dall'Associazione culturale Marco Motolese, in collaborazione con associazioni, scuole e organizzazioni del territorio.

Sud a km zero_foto di Gian Mauro Dessi



